

PARLAMENTO

Quarantena Un deputato del Carroccio positivo e l'isolamento di 5 colleghi. I questori studiano sanzioni, i grillini vogliono i test

“Fateci il tampone”: terrore in Aula per il leghista infetto

» ILARIA PROIETTI

È bastata la notizia di un nuovo caso di contagio tra i deputati a far precipitare ancora una volta la Camera nel terrore. In cinque della Lega (Gusmeroli, Frassini, Comencini, Ferrari, Potenti) sono stati invitati a mettersi in quarantena dopo che il loro vicino di scranno, Diego Binelli, che siede nella fila della piccionia in cima all'emiciclo di Montecitorio, è risultato positivo pur senza sintomi, al coronavirus: le chat di tutti i gruppi a quel punto hanno cominciato a ribollire perché la preoccupazione è alle stelle. C'è una mini-rivolta e non solo tra gli onorevoli: i dipendenti tremano e ancora di più i collaboratori parlamentari che si sentono meno tutelati di loro e ora chiedono di essere messi nelle condizioni di lavorare in sicurezza negli uffici o di poter accedere allo *smart working* a prescindere dal tipo di contratto con i loro parlamentari.

INUTILE DIRE però che gli animi sono surriscaldati soprattutto tra gli eletti. Un deputato pentastellato, ma non è il solo, pretende che si facciano i tamponi a tutti e si sente discriminato perché al Senato sono stati fatti anche se preferisce l'anonimato per non mettere in difficoltà il presidente Roberto Fico. Emanuele Fiano del Pd è tornato alla carica insieme a quanti già 60 giorni fa, all'inizio dell'emergenza, avevano chiesto la possibilità di votare da

remoto o comunque collegandosi da altre sale della Camera oltre che dalle tribune che sono state già allestite con i tablet e adesso assicurano 138 postazioni sicure, oltre alle 335 che possono essere occupate in aula rispettando le distanze minime. Il fatto è che i deputati sono in tutto 630 anche se per la verità il plenum non c'è mai nemmeno in tempi di pace, figurarsi ora. Matalè è il clima che la promessa di Matteo Salvini di mettere d'ora in poi le tende con i suoi in Parlamento, scatena ironie (il Capitano spesso e volentieri marca visita), ma suona come una minaccia.

Nella riunione dei capigruppo della Camera si è dibattuto a lungo su come garantire i lavori in massima sicurezza, ma pure dei comportamenti indisciplinati dei deputati: i questori, come aveva anticipato il 5S Francesco D'Uva, sono pronti a fare la faccia feroce se ricapiterà che qualcuno ignorando il responso del termometro, come ha fatto scorsa settimana Giuseppe Basini della Lega, entri comunque alla Camera. Minacciano di sanzionare anche quelli che insistono ad assembrarsi in Transatlantico o chi la mascherina, come Vittorio Sgarbi, la porta solo per figura.

ANCHE AL SENATO la tensione è molto forte. Il presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati bardata di tutto punto, guanti neri e mascherina rossa, a un certo punto interrompe il dibattito per ricordare di evitare assembramenti.

“I nostri questori hanno lavorato intensamente per dare il posto a tutti, ma seguendo delle regole di sicurezza minime che riguardano le distanze. Capisco che ci sia la necessità di interloquire, però non è possibile. Ringraziando il cielo, qui al Senato non ci sono casi proprio perché fino a oggi abbiamo rispettato tutti con grande senso di responsabilità queste misure. Vi pregherei di farlo ancora e di non abbassare la guardia perché non è il momento” dice prima di cogliere in fallo qualcuno: un capannello attorno al banco della capogruppo di Forza Italia Anna Maria Bernini, la fa andare su tutte le furie.

“Senatrice Bernini, l'ho appena detto” grida la presidente mentre quella, sentendosi presa di mira ingiustamente perché non si era mossa di un centimetro, le risponde che no, lei non c'entra. “L'ho richiamata più volte come altri colleghi. Le distanze non c'erano. Lei non si è mossa, ma vicino a lei c'era un gruppo” insiste Casellati come un arbitro pronto ad attivare il Var o a estrarre il cartellino rosso per l'espulsione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI



DIEGO BINELLI
Lega, positivo al Covid-19



EMANUELE FIANO
Pd, reclama lo smartworking



VITTORIO SGARBI
Misto, no alla mascherina



